Num. 227

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21 — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola) Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	[illegible]	21	[illegible]
» Provincie del Regno	[illegible]	25	13
» Svizzera	[illegible]	30	16
» Roma (franco ai confini)	53	26	14

TORINO, Venerdì 25 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	58	30	16
Inghilterra e Belgio	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA — TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
24 Settembre	737,94	738 52	738,88	17,6	16,6	17,1	+12,8	+12,0	+11,8	+10,6	N.N.E.	N.N.E.	N.E.	Annuvolato	Pioggia	Pioggia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 24 SETTEMBRE 1863

Il Num. 1465 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Reale Decreto del 6 settembre 1863 col quale è autorizzata la diretta applicazione della somma di lire 3,200,000 ai lavori da eseguirsi nel porto di Palermo.

Tale Decreto venne inserto nella Gazzetta Ufficiale di ieri.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, S. M. nell'udienza del 23 agosto 1863 ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita.

Della medaglia in oro.

De-Finis Nicolandrea, capitano nella G. N. d'Alberona (Capitanata);

Della medaglia in argento.

Nardi Giacinto, capitano della 9.a compagnia 17 regg. fanteria;
Francolini Emilio, tamburo, id. id.;
Minelli Gioacchino, soldato, id. id.;
Paccella Vincenzo, id. id. id.;
Poggiante Agostino, id. id. id.;
Zaccaria Giovanni, carabiniere;
Koelman Giuseppe, cassiere della Società pei lavori della Galleria S. Mommè;
Bianchi 5.o Giuseppe, carabiniere;
Macchiaroli Matteo, capitano nella Guardia mobile di Campagna (Salerno);
Vicedomini Giuseppe, possidente, di Tramonti (Principato Citeriore);
Vicedomini Luigi, id. id. (id.);
Giordano Luigi, bracciante, id. (id.);
Jacopi Leopoldo, soldato nel 22 reggim. fant.;
Piccinelli Pietro, minierante, di Pisogne (Brescia);
Radicchi Eugenio, furiere nel 34 fanteria;
Boni Tommaso, sottotenente nel 48 fanteria;
Ramella Antonio, di Chiavazza (Novara), operaio;
Dolce Domenico, sarto, di Coassolo (Torino);
De Santis Sante, di Villa Grisciano (Aquila);
Surreau cav. Ettore, commissario di guerra;
Boratta Giacinto, capitano nel 31 fanteria;
Trinci Francesco, luogotenente id.;
Malinotti Paride, id, nel 3 fanteria;
Giordano Luigi, cittadino;
Sacchetti Attilio, vice-brigadiere di pubblica sicurezza;
Ricciardi Nicola, possidente in Campo di Giove (Abruzzo Ulteriore II);
Ricciardi Giuseppe, milite nella G. N. di Campo di Giove, id.

Il predetto Ministro dell'Interno ha quindi, sulla proposizione della sullodata Commissione, premiato colla menzione onorevole, per altre generose azioni, le seguenti persone:

Petruccelli Pasquale, milite nazionale d'Alberona (Capitanata);
Attilia Leonardo, id. (id.);
Fautelli Leonardo, id. (id.);
Scorzelli Giacinto, sergente nella Guardia mobile di Castelluccia (Principato Citeriore);
Rocco Giuseppe, id. id. (id.);
D'Aloja Giuseppe, id. id. (id.);
Capozzoli Domenico, caporale, id. (id.);
Succi Antonio, delegato di P. S. in Saludecio (Forlì);
Macchiaroli Giovanni, caporale nella G. mobile di Castelluccia (Principato Citeriore);
Vitalo Gabriele, id. id.;
Museo Raffaele, milite id.;
Glielmi Giuliano, id. id.;
Bruno Gennaro, id. id.;
Auricchio Saulle, id. id.;
Pazzanese Michele, id. id.;
Valitutti Giovanni, id. id.;
Cenati Ferdinando, id. id.;
Soldani Michele, id. id.;
Nigro Gabriele, id. id.;
Pepe Angelo, id. id.;
Funicelli Arsenio, id. id.;
Graziuso Michele, id., id.;
Russo Domenico, id. id.;
Salomone Rosario, id. id.;
Greco Giuseppe, id. id.;
Torre Angelo, id. id.;
Pacifico Luigi, id. id.;
Esposito Sebastiano, lavorante in Tramonti (Principato Citeriore;
Iovio Raffaele, id. id.;
Gruosco Giovanni, id. id.;
Palladino Carlantonio, id. id;
Amat Pietro, id. id.;
Rossi Angelo, id. id.;
Rossi Raffaele, id. id.;
Apicella Diodato, id. id.;
Caso Carmine, id. id.;
Zamponi Francesco, Bonetti Gio. Maria, Giorgi Giacomo, Ghidini Giovanni, Cancellerini Domenico, Poni Giuseppe — Tutti barcaiuoli e facchini di Pisogne (Brescia);
Cupani Luigi, milite nazionale a Ravanusa (Girgenti);
Botto 1.o Angelo, vice-brigadiere, dimorante in Pizzighettone (Milano);
Quaglia 1.o Carlo, soldato, id.;
Pignotti 1.o Ferdinando, maresciallo d'alloggio, id.;
Curtone 1.o Pietro, soldato, id.;
Balestreri Giovanni, studente in S. Remo (Porto Maurizio);
Massari Giovanni, sergente nel 1.o regg. del Treno;
Maccagno Giuseppe, caporale id.;
Gavuzzo Giovanni, soldato id.;
Bagnati Pietro, id. id.;
Calagna Antonio, id. id.;
Gliemmo Pasquale, id. id.;
Spera Francesco, id. id.;
Russo Pasquale, id. id.;
Forti Antonio, id. id.;
Fernandez Pasquale, id. id.;
Fiorani Vittore, milite nella Guardia nazionale di S. Maria (Ascoli);
Verzulli Raffaele, soldato nel 1.o regg. del Treno;
Ricci Raffaele, id. id.;
Jeva Nicola, id. nel 42 regg. fanteria;
Mazzulli Giuseppe, id. id.;
Bassi Gaetano, id. id.;
Audagnotto Francesco, id. nel Corpo d'amministraz;
Narici Stefano, sottotenente nella Guardia nazionale di Alcamo (Trapani);
Caratti Filippo, contadino in Melazzo (Alessandria);
De Stefano Errico, possidente in Rotello (Molise);
Monti Giovanni, capitano della G. N. di S. Lorenzo in Campo (Pesaro);
Carrel Antonio, ex caporale bersagliere (Torino);
Lorenzi Giovanni e Pasquale, di Ventimiglia (Porto Maurizio);
Pola Bernardo, negoziante in Bormio (Sondrio);
Demichele Giovanni, delegato di P. S. di Teramo (Abruzzo Citeriore);
Iudoni Cesare, possid. nel Comune di Posta (Abruzzo Ulteriore II);
Camponeschi Felice, contadino id. (id.);
Cherubini Paolo, id. id. (id.);
Dominici Giuseppe, sergente nella G. N. di Paganico (Umbria);
Zacchia Agesilao, id. (id.);
Felli Tommaso, caporal furiere id. (id.);
Dominici Antonio, comune id. (id.);
Dominici Clemente, id. id. (id.);
Felli Angelo, id. id. (id.);
Ciafi Francesco, luogotenente nella G. N. d'Offagna (Ancona);
Pomiglio Domenico, cittadino d'Archi (Abruzzo Citer.);
Rege 1° Paolo, brigadiere nei RR. Carabinieri in Offagna (Ancona);
Porro Schiaffinati conte Alfonso, di Milano;
Mangani Domenico, colono, di Arezzo;
Barbarulo Carmine, guardaboschi, di Salerno;
Esposito Pietro, id., id;
Mazzariello Angelo, milite nella G. N. id;
Amabile Andrea, capitano id. id.;
Amabile Raffaele, tenente id. id.;
Rescigno Giacomo, milite id. id.;
Falco Marzio, id. id. id.;
Pagano Stefano, id. id. id.;
Papurello Luigi, di S. Francesco in Campo (Torino);
Severino Pietro, di Terzo (Alessandria);
Negro Giovanni, di Foglizzo (Torino);
Follini Giacomo, di Sondrio;
Bigliani 1.o Tommaso, maresciallo d'alloggio (Abruzzo Ulteriore I);
Renil Giuseppe, contadino, di Torino;
Faure Antonio, id., id.;
Ghigo Domenico, sensale, id.;
Lucchi Giuseppe, contadino, di Geneva;
Canobbio Pietro, barcaiuolo, di Alessandria;
Guazzini Margherita, di Como;
Galli Albina, id.;
Martellini Beniamino, campagnuolo, di Grosseto;
Zanframondi 1.o Giuseppe, brigadiere nei Reali Carabinieri (Calabria Ulteriore II);
Arcuri Pier Giuseppe, delegato di P. S. (Calabria Ulteriore II);
Alessio Salvatore, assessore municipale, id.;
Spatafora Luigi, capo sezione nella G. N. di Savelli id.

S. M. in udienza delli 18, 21 giugno, 5 e 26 luglio, sulla proposta del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni:

18 giugno

Dearca Giuseppe, consigliere nella Corte d'appello di Cagliari, attualmente in aspettativa, collocato a riposo giusta la sua domanda;
Marone Leopoldo, già ufficiale di 3.a classe nel Ministero di Grazia e Giustizia in Napoli, rivocato il Decreto 25 gennaio 1863 col quale era nominato applicato di 3.a classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e Culti in Torino, ed è il medesimo ricollocato nella sua posizione precedente;
Bella-Fabar barone avv. Paolo, applicato di 4.a classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e Culti in Torino, promosso alla 3.a classe.

21 giugno

Cafaro Pasquale, ufficiale di 1.a classe nel disciolto Dicastero di Grazia e Giustizia in Napoli, nominato segretario di 2.a classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e Culti in Torino.

5 luglio

Perina avv. Pasquale, uditore attualmente applicato all'ufficio dell'avvocato dei poveri presso la Corte di appello di Torino, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

26 luglio

Gromo Losa di Ternengo cav. Maurizio, procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Benacci cav. Filippo, sost. proc. gen. presso la Corte di cassazione di Milano, nominato reggente l'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale;
Luparia avv. Pompeo, uditore, applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Vigevano, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

S. M. in udienza del giorno 30 agosto p. p. ha collocato in aspettativa senza stipendio per motivi di salute e dietro domanda il sig. Fiori Giovanni Battista, verificatore delle privative in disponibilità.

S. M. in udienza del 30 agosto 1863 ha collocato a riposo dietro domanda e per motivi di salute il signor Giovanni Bagatti, magazziniere di spedizione dei tabacchi in Milano, ammettendolo a far valere i titoli per il conseguimento dell'assegno di pensione.

S. M. con Decreti 20 corrente ha nominato a Cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze

Sugana conte Giuseppe;

Sulla proposizione del Ministro per gli Affari Esteri

Ricci, professore, maestro di musica.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 13 settembre 1863.

Sire,

Gli allievi del Corpo del Genio navale, a norma di quanto è prescritto agli articoli 10 e 12 dell'ordinamento di detto Corpo, 1.o aprile 1861, si reclutano mediante concorso fra i giovani che hanno riportato la laurea d'ingegnere in una delle Università dello Stato, oppure fra i guardia-marina di 2.a classe che desiderassero dedicarsi a questa carriera.

Si è provveduto in tal modo a che non entrassero a far parte di questo Corpo che giovani dotati di una buona istruzione teorica.

Dovendosi però essi dedicare ad una carriera che richiede delle cognizioni tutt'affatto speciali, impossibili necessariamente ad attingersi nelle Università, si è da molto tempo sentito il bisogno di completare la loro istruzione mediante una scuola di applicazione.

Si soprassedette sinora all'attuazione di questo desiderio stante il piccolo numero d'allievi che gradatamente si ammettevano.

Occorrendo ora di aprire un concorso per num. 7 allievi, il Riferente crede che non convenga più oltre ritardare l'istituzione di questa scuola, e sottomette perciò alla firma dell'Augusta M. V. il relativo progetto di Decreto, con la lusinga che vorrà munirlo della sua Reale sanzione.

L'istruzione sarebbe data da ufficiali del Corpo del Genio navale, in modo che per questa parte il Bilancio dello Stato non verrebbe ad essere gravato di spese, e per l'invio all'estero degli allievi per completare la loro istruzione trovasi già al capitolo 10 del Bilancio stanziato fondo apposito.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. Decreto 1 aprile 1861 sull'ordinamento del Corpo del Genio navale;

Sulla proposizione del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È instituita una scuola d'applicazione per gli allievi del Corpo del Genio navale.

Art. 2. La sede della scuola resta fissata nel Cantiere di Castellammare.

Art. 3. L'istruzione da darsi agli allievi sarà distribuita in due anni di corso.

Art. 4. Otto mesi di ciascun anno saranno impiegati nella scuola per lo studio delle materie indicate all'articolo 6, e nei quattro mesi che restano gli allievi saranno inviati ciascuno in uno dei principali stabilimenti esteri per completare la loro istruzione.

Art. 5. Ogni anno di corso principierà al 1.o novembre e finirà con tutto il mese di ottobre successivo. Per via eccezionale il prossimo corso avrà principio al 1.o gennaio 1864.

Art. 6. L'istruzione da darsi nella scuola sarà ripartita come segue:

Primo anno

Disegno dei bastimenti.
Costruzione navale.
Stabilità dei corpi galleggianti.
Meccanica applicata alle macchine.
Resistenza dei materiali.

Secondo anno.

Disegno dei bastimenti.
Disegno delle macchine.
Macchine a vapore in generale e macchine a vapore applicate alla navigazione.
Teoria dei battelli a vapore e teoria dei propulsori.
Architettura navale.

Art. 7. La direzione della scuola è affidata al Direttore delle costruzioni del secondo Dipartimento marittimo.

Art. 8. Il personale insegnante della scuola sarà composto: d'un ingegnere di 1.a classe del Corpo del Genio navale col titolo di Sotto-Direttore della medesima, e di due sotto-ingegneri professori, dei quali uno sarà incaricato della scuola di disegno.

Art. 9. Il Sotto-Direttore ed i Professori saranno nominati dal Ministero.

Art. 10. Ciascun anno, finita la loro missione di quattro mesi, ogni allievo presenterà al Direttore della scuola un rapporto ragionato sullo stabilimento nel quale è rimasto, e del suo operato nel frattempo, per essere dal Direttore inviato al Ministero accompagnato dalle sue osservazioni.

Art. 11. L'esame avrà luogo nella sede del 1.o od in quella del 2.o Dipartimento marittimo al termine del 2.o anno di corso e sarà dato da una Commissione composta come segue:

Dell'Ispettore generale o di un Direttore delle costruzioni, *Presidente*;

Di un Direttore delle costruzioni navali o di un Ingegnere, *Membro*;

Di un Ingegnere del Genio navale di 1.a o di 2.a classe, id.;

Di un Ufficiale dello Stato-maggiore generale della R. Marina, id.;

Di un Professore delle R. scuole di marina da destinarsi in ogni occorrenza, id.

Art. 12. Gli esami consteranno di una prova orale, di una scritta o di un disegno.

Art. 13. La prova orale si aggirerà su tutte le materie spiegate nel corso. Gli allievi dovranno presentare i disegni fatti nei due anni di corso.

Art. 14. La prova scritta verserà sopra un soggetto o problema relativo ad una delle materie spiegate nel corso.

Art. 15. In quanto al disegno dovrà ciascun allievo compilare un progetto di bastimento dietro un programma stabilito dal Direttore ed approvato dal Ministero ed accompagnato d'una memoria ragionata. Gli allievi avranno due mesi di tempo per compilare i disegni e la memoria che vi deve essere unita.

Art. 16. Il massimo dei punti di votazione per ciascuna materia sarà di 10. Per ottenere l'idoneità la media dev'essere maggiore di 6.

Art. 17. L'allievo per poter essere promosso dovrà ottener l'idoneità sopra ciascuna materia.

Art. 18. Quelli che risulteranno d'aver ottenuto la idoneità avranno diritto ai posti vacanti di Sotto-Ingegnere di 3.a classe.

Art. 19. Il risultato dell'esame stabilirà l'anzianità rispettiva nel grado di Sotto-Ingegnere di 3.a classe.

Art. 20. Quelli che non avranno ottenuto l'idoneità potranno dopo un anno presentarsi un'altra volta all'esame.

Art. 21. L'allievo rimandato per due volte successive non potrà per l'avvenire esservi più ammesso e non potrà essere promosso a grado superiore, dovendo escire dal Corpo.

Il prefato Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 13 settembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cugia.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 24 *Settembre* 1863

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Gli esami di concorso al posto di Settore in secondo nel gabinetto d'anatomia umana della Regia Università di Genova, stati intimati sulla Gazzetta Ufficiale del Regno nel mese di giugno ultimo scorso, seguiranno in detta Università nei giorni 5 e 6 del novembre p. v.

Torino, addì 7 settembre 1863.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO.

Il Rettore, vista la nota del signor Ministro della Pubblica Istruzione, con la quale fu nominata la Commissione di esame pel concorso alla cattedra di filosofia morale vuota nell'Università di Palermo;

Vista la deliberazione della Commissione d'esame comunicata alla Rettoria il 28 andante, con la quale, in adempimento dell'art. 115 del Regolamento 20 ottobre 1860, venne assegnato il giorno 15 ottobre del corrente anno, alle ore 9 antim., pel secondo esperimento di esame della cattedra stessa;

Visto l'art. 119 del Regolamento predetto, così concepito:

« Gli esperimenti pel concorso di esame consisteranno:

« 1. In una dissertazione scritta liberamente e messa a stampa dal concorrente sopra un soggetto fra le materie d'insegnamento proprie della cattedra posta a concorso: e ciò nell'intervallo tra la prima pubblicazione di esso concorso e il tempo dello esperimento, ma non sì tardi che tale dissertazione non possa venire distribuita ai giudici ed agli altri concorrenti almeno otto giorni prima del secondo esperimento.

« La dissertazione sarà scritta in lingua italiana o latina.

« 2. In una disputa o controversia sostenuta da ciascun concorrente coi suoi competitori sulla dissertazione predetta.

« 3. In una lezione; »

In adempimento di quanto è prescritto dall'art. 120 del ripetuto Regolamento, dà avviso al pubblico che nel giorno 15 ottobre 1863, alle ore 9 antim., nella grande aula dell'Università di Palermo avrà luogo lo esperimento di cui è parola nella cennata deliberazione della Commissione d'esame.

La presente notificazione sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno, ed un consimile avviso sarà affisso nell'interno dell'Università.

Palermo, 29 agosto 1863.

Il Rettore NICOLÒ MUSMECI.

Il Segretario Cancelliere GIOVANNI GORGONE.

MANIFESTO.

Il Prefetto

Veduto il precedente manifesto del 15 giugno ultimo, col quale si fissò pel dì 20 agosto ora scorso l'esame in concorso pel mezzo posto gratuito che vaca nel Convitto di questo Liceo Ginnasiale;

Veduto il risultato negativo, non essendosi potuto ammettere le poche dimande inoltrate, perchè non corredate di tutti i documenti prescritti dai regolamenti in vigore;

Veduta la ministeriale concessione perchè sia rinnovato l'avviso del concorso in parola;

Tenuto presente il regolamento approvato col Reale Decreto del 1.o giugno 1862,

Fa noto che nel dì 20 ottobre prossimo avrà luogo in questo Liceo l'esame per concorso al suddetto mezzo posto avanti apposita Commissione.

Per essere ammessi agli esami di concorso gli aspiranti dovranno presentare non più tardi del 10 ottobre detto le loro domande al preside di questo Convitto corredate dei seguenti documenti debitamente autenticati:

1. La petizione dovrà essere in carta da bollo di centesimi 50, scritta tutta di proprio pugno degli aspiranti, dichiarando in quale classe di corso secondario intendono di essere ammessi.

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato da cui risulti che alla prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non avranno età maggiore di anni 12.

3. Un attestato degli studi fatti da cui si vegga che gli aspiranti entrino per lo meno alla prima classe ginnasiale.

4. Un attestato di vaccino o di sofferto vainolo, ed un altro che comprovi avere una costituzione sana e scevra da ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa.

5. Un ordinato del Consiglio comunale (non già della Giunta), in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma pagata in contribuzione, il patrimonio che il padre o la madre possegga.

Gli esami saranno di due specie, cioè per iscritto consistono in una composizione italiana ed un quesito di aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare. In una composizione italiana ed in una versione dal latino adattata alla classe rispettiva da cui pervengono gli aspiranti, per tutti gli altri.

Gli esami orali vertono sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano rispettivamente i candidati.

Avellino, l'8 settembre 1863.

Il Prefetto comm. N. DE LUCA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(1.a pubblicazione)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite allegando la perdita dei corrispondenti certificati di iscrizione ebbero ricorso a quest' Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Num. delle iscrizioni	Intestazione		Rendita
	24 dicembre 1819 (Sardegna).		
6577	Compagnie unite del SS. Sacramento e di S. Giuliano di Sambuco (Cuneo)	L.	63 08
6578	Confraternita del SS. Nome di Gesù in Sambuco	»	36 71
2705	Chiesa parrocchiale d'Aissone (Cuneo)	»	4 »
6261	Confraternita dei Disciplinandi eretta nel luogo d'Aissone (Cuneo)	»	18 76
7750	Cappellania istituita dalla fu Emilia Vittoria Bottini in Genova	»	18 60
6384	Compagnia del SS. Sacramento eretta nella chiesa parrocchiale di Castino (Alba)	»	11 30
	Consolidato Napolitano.		
4243	Congrega del SS. Corpo di Cristo di S. Stefano di Galluccio in Terra di Lavoro	Duc.	4 »
451	Parrocchiale chiesa di S. Pietro Apostolo di Mojano in Terra di Lavoro	»	1 »
7537	Parrocchia del SS. Salvatore in Castelvomano villaggio riunito al comune di Isernia	»	50 »
17398	Sciarra Arcangelo fu Giovanni	»	9 »
41815	Picone Gio. Batt. fu Francesco	»	8 »
16358	Giovannini Giuseppe fu Anselmo	»	4 »
39027	De Rossi Gio. Angelo di Giuseppe	»	4 »
8728	Cerino Giovanni fu Raffaele	»	14 »
36113	Metrangelo Nicola fu Gaetano	»	8 »
36844	Masella Michelangelo fu Angelo	»	8 »
15237	Grieco Francesco di Luigi	»	9 »
53851	Abate Matilde fu Michele	»	1 »
	Consolidato 1861.		
45027	Rossi Elisabetta, Amalia Maria e Matilde di Luigi, minori sotto l'amministrazione di detto loro padre per la proprietà e per l'usufrutto a Teresa Assante fu Michel Angelo	L.	60 »
18961	Fiore Litterio fu Rosario	»	10 »
2151	De Castellet o Bona Girolamo fu Andrea Emanuele	»	8 75
49860	Cobucci Andrea fu Carlo	»	975 »
	27 agosto 1820 (Lombardia).		
19446	Messo già a carico del beneficio dei Ss. Babila e Simpliciano nella chiesa di Pieve San Giacomo provincia di Cremona	Fior.	309 38
	30 maggio 1831 (Sardegna).		
10063	Porta Giuseppe fu Gio. Antonio di Genova (con annotazione)	L.	50 »

Torino, 16 settembre 1863.

Il Direttore Generale
MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
M. D'ARIENZO.

ESTERO

Discorso dell'Imperatore Alessandro nell'aprire il 18 corrente la Dieta di Finlandia:

Rappresentanti del granducato di Finlandia,

Vedendovi uniti intorno a me godo di aver potuto appagare i miei voti e le mie speranze. La mia attenzione è da lungo tempo rivolta ad un certo numero di quistioni successivamente sollevatesi e che toccano gli interessi i più gravi del paese. Esse son rimaste in sospeso perchè la loro soluzione richiedeva la cooperazione degli Stati. Alte considerazioni, la cui apprezzazione era a me riservata, non mi avevano consentito di convocare i rappresentanti dei quattro ordini del Granducato nei primi anni del mio regno. Cionondimeno feci a tempo i provvedimenti preparatorii per aggiungere quello scopo, e ora che le contingenze non son più tali da motivare più lungo aggiornamento vi ho convocati affine di presentarvi, dopo avere preliminarmente sentito il mio Senato di Finlandia, i disegni di legge e alcune faccende amministrative di cui dovrete occuparvi durante la sessione attuale. Considerando la loro gravità le feci prima esaminare da una Commissione composta di persone godenti della fiducia della nazione. La pubblicità accordata alle discussioni di quella Commissione vi ha fatto conoscere anticipatamente l'obbietto delle vostre deliberazioni e voi siete stati messi in grado di studiare profondamente questi progetti di legge consultando le opinioni e i bisogni del paese. Malgrado il numero e l'importanza loro vi sarà quindi possibile terminarne l'esame finale nel termine stabilito dalla legge.

L'esposizione finanziaria che vi sarà comunicata vi proverà che le entrate dello Stato son sempre bastate per ovviare le spese correnti e che l'aumento notevole delle imposte indirette, testimonianza della prosperità pubblica, ha permesso di applicare più larghe risorse allo svolgimento materiale e morale del paese.

Ho fatto facoltà al Governo del Granducato di contrarre prestiti nell'unico intento di occorrere ai bisogni dell'ultima guerra ed alle spese di costruzione della strada ferrata fra Helsingfors e Tavasthus.

Il contoreso dell'uso fatto di quei prestiti che vi sarà pure comunicato vi farà vedere che le entrate attuali dello Stato bastano per estinguere questo debito co'suoi interessi. È mio desiderio però che d'ora innanzi più non si faccia prestito alcuno senza la partecipazione degli Stati del Granducato, a meno che un'invasione improvvisa del nemico o qualche altra sventura pubblica impreveduta non vi ci costringa per necessità.

Le nuove contribuzioni che ho fatto proporre alla Dieta tendono ad attuare varii provvedimenti destinati ad accrescere il benessere del paese e a far prosperare l'istruzione del popolo. Sta a voi il decidere dell'urgenza e dell'ampiezza di tali provvedimenti.

Fra le stipulazioni delle leggi fondamentali del Granducato ve n'è alcune che non sono più applicabili allo stato delle cose sopravvenute dopo la sua unione all'Impero; e altre mancano di chiarezza e di precisione. Desiderando rimediare a queste imperfezioni io intendo di far elaborare un progetto di legge da sottomettersi all'esame degli Stati nella prossima Dieta che penso di convocare fra tre anni. Mantenendo il principio monarchico costituzionale inerente ai costumi del popolo finlandese e del quale tutte le leggi e istituzioni sue portano il carattere, voglio far ammettere in quel progetto un dritto più amplo di quello cui già gli Stati posseggono riguardo all'ordinamento delle imposte e il diritto di mozione che possedettero anticamente, riservandomi però quello di prendere l'iniziativa in tutte le quistioni concernenti il cambiamento della legge fondamentale.

Voi conoscete i miei sentimenti e i miei voti per la felicità e per la prosperità dei popoli affidati alla mia sollecitudine. Nissuno de'miei atti ha potuto turbare l'accordo che deve regnare tra sovrano e nazione. Desidero che questo accordo continui ad essere, come pel passato, il pegno delle buone relazioni che mi uniscono al valoroso e leale popolo finlandese. Esso contribuirà potentemente alla prosperità di un paese carissimo al mio cuore e mi darà nuovo motivo di adunarvi periodicamente.

Sta a voi, rappresentanti del Granducato, a provare colla dignità, colla moderazione e colla calma delle vostre discussioni che nelle mani di un popolo saggio, risoluto di lavorare, d'accordo col sovrano e con ispirito pratico, allo incremento del suo benessere, le istituzioni liberali, lungi dall'essere un pericolo, divengono una guarentigia d'ordine e di prosperità.

Dichiaro aperta la presente Dieta.

Dispaccio del principe Gortschakoff al signor de Knorring, incaricato d'affari di Russia a Vienna

Tsarskoe-Selo, 26 agosto (7 settembre) 1863.

Troverete qui racchiusa la copia di un dispaccio del conte di Rechberg, che l'incaricato d'affari d'Austria è stato incaricato di comunicarmi.

Esso contiene le osservazioni cui suggeriscono al ministro degli affari esteri d'Austria le aperture consegnate nel mio dispaccio del 1°|13 luglio e constata, con grande nostro dispiacere, che il Governo di S. M. I. e R. Ap. differisce di opinione sulla maggior parte dei punti che noi abbiamo menzionato.

Le nostre proposte miravano all'opera di conciliazione della quale il conte di Rechberg ci nota l'urgenza.

Il mio dispaccio del 13 luglio mirava a precisare questo pensiero e a rimuovere anticipatamente le obbiezioni e i malintesi ai quali poteva dar luogo.

Duolci che esso non abbia incontrato l'adesione del Gabinetto di Vienna.

Quanto noi saremmo stati lieti d'intenderci con esso in una quistione dove crediamo identici i nostri interessi, altrettanto siamo lontani dal voler prolungare una discussione che non riuscirebbe che a mettere in chiaro una discrepanza d'opinione.

Siamo persuasi che così penserà pure il conte di Rechberg.

Preferiamo non attenerci che ai punti essenziali dei suoi dispacci sui quali noi ci troviamo d'accordo almeno intenzionalmente.

Il Governo di S. M. I. e R. Ap. desidera di vedere prontamente stabilito nel Regno di Polonia uno stato di cose che renda la tranquillità a quel paese, il riposo all'Europa, la sicurezza alle relazioni dei Gabinetti.

Abbiamo noi stessi eguale desiderio e faremo quanto è da noi per appagarlo.

Il nostro augusto signore resta animato dalle intenzioni più benevole verso la Polonia e le più conciliatorie verso tutte le Potenze straniere.

Il benessere dei suoi sudditi di tutte le razze e di tutte le convinzioni religiose è un obbligo che Sua Maestà Imperiale accettò dinanzi a Dio, alla sua coscienza e ai suoi popoli. L'Imperatore consacra tutta la sua sollecitudine ad adempirvi.

Quanto alla responsabilità che S. M. può assumere nelle sue relazioni internazionali, queste relazioni son regolate dal diritto pubblico. La violazione di questi principii fondamentali soltanto può implicare responsabilità. Il nostro augusto signore ha costantemente rispettato e osservato tali principii verso gli altri Stati. S. M. è in diritto di attendersi e di reclamare lo stesso rispetto dalle altre Potenze.

Vi compiacerete di dar lettura e copia di questo dispaccio al ministro degli affari esteri d'Austria.

Ricevete, ecc.

GORTSCHAKOFF.

Memorandum rimesso in copia dagli ambasciatori di Russia presso le Corti di Parigi, Londra e Vienna ai ministri degli affari esteri rispettivi contemporaneamente ai dispacci del 26 agosto (7 settembre) 1863.

(Continuazione e fine, vedi n. 225 e 226)

Quanto alla distinzione stabilita fra i perturbatori della pubblica quiete e le masse che vivono del riposo e del lavoro e sono conservatrici per essenza, dessa è perfettamente giusta. Il Governo russo ha appunto fatto assegnamento e lo fa ancora su questa grande *massa fluttuante* per ricondurre il Regno di Polonia alle condizioni d'ordine e di tranquillità indispensabili alla sua prosperità ed alla applicazione di utili riforme. Ma appunto qui pure i suoi sforzi furono paralizzati da influenze straniere.

Era impossibile non maravigliarsi vedendo Governi che non potevano essere sospettati di favorire la rivoluzione, sospinti a sostenere la stessa causa cogli organi più accreditati di quella e co' suoi più ardenti corifei; vedendo Governi interessati al mantenimento dell'equilibrio europeo fondato sui trattati del 1815, Governi che prendevano il testo di quei trattati come punto di partenza della loro intervenzione diplomatica, ridotti a difendere la stessa causa cogl'insorti polacchi e col partito della rivoluzione cosmopolita, che sognano il ristabilimento d'una Polonia indipendente nei limiti del 1772 e uno sconvolgimento generale dell'Europa, vale a dire la negazione e la distruzione dello stato di cose fondato dai trattati.

Queste anomalie dovettero necessariamente perturbare gli spiriti di già eccitati dall'evocazione di ricordi d'indipendenza nazionale, sempre facili a ridestare. Contribuirono ad accreditare l'illusione di una crociata di quasi tutte le Potenze europee per ottenere uno scopo diametralmente opposto alle viste e agl'interessi della maggioranza di queste Potenze.

Questa illusione ha agito appunto su questa grande *massa fluttuante* che ovunque abborre dal disordine e che è la parte sana e soda su cui un Governo giusto e illuminato può basare la prosperità di un paese coll'applicazione di misure destinate a garantire la sicurezza delle persone e delle proprietà.

Questa massa non ignora ch'essa non può attendere queste garanzie che dall'autorità del Governo e non da poteri anarchici che si disputano il diritto di saccheggiare e di opprimere il paese.

In nessun luogo, salvo pochissime eccezioni, essa ha favorito il disordine se non costretta dalla forza, dai supplizi e dal terrore. Essa è rimasta e rimarrà il fermo appoggio del Governo malgrado la pressione rivoluzionaria che pesa sopra di essa.

Ma in questa massa sonvi spiriti creduli o timidi, facili a traviare e sui quali le provocazioni della stampa, gli eccitamenti esterni e sopratutto i commenti propagati sul conto dell'attitudine della diplomazia e delle intenzioni delle Potenze straniere dovettero necessariamente esercitare influenza.

Gli agitatori del Regno di Polonia non trascurarono di servirsi di questi mezzi per trascinare i deboli e gli indecisi facendo loro vedere come imminente una intervenzione straniera in favore delle loro aspirazioni le più estreme. Queste seduzioni, e il terrorismo del Comitato centrale che non recede dinanzi ad alcun delitto contribuirono ad aumentare le file dell'insurrezione e a moltiplicare il numero delle vittime.

Così le Potenze, senza volerlo, furono trascinate a lavorare direttamente contro lo scopo che avevano in vista.

Mentre chiedevano al Governo russo una pronta pacificazione della Polonia la loro azione diplomatica messa a profitto e snaturata dai capi della ribellione diveniva il principale ostacolo al ritorno della tranquillità favorendo i tentativi fatti per privare il Governo russo del concorso delle masse.

Quindi, invece di affermare *che l'assistenza morale e materiale del di fuori avrebbe poco influito sull'insurrezione se il sentimento generale non fosse stato alienato alla Russia*, sarebbe più esatto di riconoscere che il sentimento pubblico non sarebbe stato indotto in errore senza il credito morale che gl'insorti hanno saputo crearsi nella condotta e nell'intervento diplomatico delle Potenze.

Questa influenza è incontestabile. Essa rivelasi chiaramente dalle fluttuazioni che si manifestano nella disposizione degli animi nel Regno secondo che la situazione diplomatica all'estero sembra favorire o scoraggiare le speranze della rivoluzione. Essa si manifesta più chiaramente ancora oggidì che le masse, sgannate e stanche dei disordini, dei delitti e del terrorismo del Comitato centrale, attestano ognor più la loro avversione per codesti nemici della pubblica tranquillità.

Non potrebbesi dunque dubitare che il problema che agita il Regno di Polonia, preoccupa la Russia ed interessa l'Europa sarebbe molto vicino allo scioglimento quel giorno in cui l'attitudine e il linguaggio delle Potenze che non vogliono altra cosa che il bene del Regno, la pace e la sicurezza dell'Europa saranno tali da far vedere ai Polacchi ch'esse non intendono punto favorire il sogno della ricostruzione d'una grande Polonia indipendente che non può effettuarsi che collo smembramento di tre grandi Stati e a prezzo di un incendio generale; che intendono mantener l'ordine di cose fondato sui trattati, e che i Polacchi non debbono attendere la loro prosperità nazionale che dalla loro unione indissolubile colla Russia sotto un monarca giusto e benevolo, dall'applicazione e dalla pratica regolare delle istituzioni che lor sono state concesse, e dallo svolgimento progressivo che il Sovrano ha fatto presentire e del quale tutti gli atti del suo Regno e le tendenze attuali de suo Governo e del suo popolo offrono un pegno sicuro.

V. Egli è inutile tornare sull'amnistia e sulla sospensione delle ostilità che furono proposte dalle tre Corti. *Affermasi che la sospensione delle ostilità non era impraticabile; che non sarebbe cosa degna di un gran paese prolungare una lotta ineguale: che i più accaniti avversari della Russia non avrebbero osato violare l'armistizio; che la prova meritava d'essere tentata e avrebbe onorato coloro che l'avessero tentata; infine che un'amnistia subordinata alle convenienze politiche del Governo russo non poteva influire sulle disposizioni dei Polacchi come lo prova il poco effetto dell'ultima amnistia.*

Basta notare che si può differire d'avviso sopra quistioni di dignità, ma che ciascun Governo debbe essere solo giudice della sua propria. Quand'anche gli insorti polacchi non avessero violato l'armistizio, ne avrebbero certamente fatto lor pro per completare l'armamento e l'ordinamento loro.

Un Governo ha troppa responsabilità per mettere l'onor suo in esperienze che non riuscirebbero che a prolungare lotte deplorabili nelle quali si sparge un sangue troppo prezioso per essere prodigato.

Quanto ad un'amnistia, se quella stata spontaneamente conceduta dall'Imperatore non influì sulle disposizioni dei Polacchi, perchè l'amnistia proposta avrebbe essa prodotto effetto maggiore? Se ciò mai fosse perchè sarebbe stata offerta e guarentita da Potenze straniere, debbesi riconoscere che il Governo russo era nel suo dritto preferendo subordinarla alle sue proprie convenienze politiche piuttosto che a quelle dell'estero.

VI. Quanto alle Conferenze si afferma che *dal momento in cui il Governo russo ammette il diritto d'interpretazione delle Potenze segnatarie d'un trattato, dee pure ammettere che queste Potenze hanno il diritto di riunirsi per esercitarlo. Tutto ciò che si accorda al suo libero arbitrio in simile materia è il fatto materiale che il suo rifiuto di prender parte ad una simile riunione la renderebbe impossibile.*

Se fosse stata quistione di modificare i principii fondamentali del trattato di Vienna, certo un Congresso doveva incaricarsene. Ma non era quistione che della applicazione di questi principii ed è impossibile di sconoscere che ogni discussione a questo riguardo avrebbe toccato ai dettagli più intimi dell'amministrazione. Bisognava precisare il carattere che costituisce istituzioni *nazionali*: il modo e il grado di rappresentanza, la competenza delle assemblee rappresentative, il censo elettorale, ecc. Non si possono immaginare quistioni più delicate e ingerenza più diretta. Un Governo che l'avesse accettata avrebbe virtualmente abdicato la sua autorità nelle mani della Conferenza.

La proposta sostituita dal Governo russo d'un accordo delle tre Corti limitrofe il cui risultato sarebbe stato comunicato alle Potenze segnatarie del trattato del 1815 non sembra essere stata compresa. Si pretese che *quella*

proposta si allontanava dai precedenti del 1815, che allora le Potenze mancavano della base di questi trattati che oggi sono il punto di partenza della loro azione diplomatica. Si ricordò che i trattati particolari conchiusi a quell'epoca fra le tre Corti non riflettevano che quistioni di dettaglio, di commercio, di navigazione, di sentieri, di alaggio, ecc., e che d'altronde le stipulazioni di questi trattati separati erano finalmente state comprese nell'atto generale come facentine parte e aventi la stessa forza e lo stesso valore. Si fece finalmente osservare che il Gabinetto di Vienna aveva respinto ogni accordo preventivo di questo genere come contrario alla sua dignità.

Il dispaccio del ministro degli affari esteri d'Austria non contenendo alcuna allusione a quest'ultimo punto, è inutile di farne motto. Non spetta che a lui il giudicare di ciò che può concernere la dignità del suo paese. Ciò che è certo si è che il Gabinetto Imperiale, proponendo l'idea di un accordo delle tre Corti limitrofe giusta i precedenti storici, non potrebbe destar sospetto d'aver voluto ledere la dignità di chicchessia. Basta per altra parte che il Governo austriaco abbia giudicato cosiffatto accordo incompatibile coi nuovi vincoli che ha contratti.

Quanto al fondo della quistione, il Governo russo non ha avuto altro scopo che di rammemorare la distinzione profonda stabilita dai precedenti del Congresso di Vienna tra i principii generali che interessano l'Europa e le quistioni interne del dominio esclusivo degli Stati limitrofi.

Questi Stati, possedendo ciascuno parti dell'antica Polonia han potuto derogare al loro diritto di sovranità mettendosi d'accordo ad oggetto di stabilire una certa armonia fra i loro possedimenti polacchi, giusta i principii generali presi per base dal Congresso: essi non avrebbero giammai acconsentito ad alienare questi diritti di sovranità fra le mani dell'Europa.

Codesta distinzione chiara apparisce dalle stipulazioni del 1815 Se a quell'epoca i trattati separati conchiusi fra le tre Corti non hanno toccato che quistioni di commercio, navigazione, alaggio, ecc. ecc., si è perchè quelle quistioni erano le sole di cui si discuteva. Nullameno tacer non giova che quei punti di dettaglio non erano senza importanza. Le quistioni di frontiere, per esempio, avevano un significato gravissimo.

I trattati conchiusi fre le tre Corti nel 1818 e 1825 sulle dogane, sull'estradizione dei ditenuti, ecc. ecc., avevano un certo valore politico Finalmente i trattati conchiusi fra di esse nel 1833, e più tardi nel 1846, riguardo allo Stato libero di Cracovia, erano ancora più importanti. Nullameno tutti quei trattati furono conchiusi senza che vi prendessero parte le Potenze che soscrissero l'atto generale di Vienna.

Questa distinzione fondamentale si applica perfettamente all'attuale stato di cose. Oggidì i principii posti per base dall'atto generale di Vienna non sono punto in quistione, poichè da una parte le tre Potenze che hanno fatto rappresentanze riguardo alla Polonia han preso per base le stipulazioni del 1815, e dall'altra il Gabinetto russo ha dichiarato voler rispettare quelle stipulazioni.

Non si tratta per conseguenza che di applicarle; ma qui trovansi quistioni intime che i tre Stati limitrofi hanno mai sempre considerato come del dominio di loro sovranità e di loro competenza esclusiva.

Riassumendo: se dal dominio delle dissertazioni si vuol passare sul terreno della pratica, il solo in cui possa risolversi un problema così grave, ne risulta che le tre Corti desiderano siano ripristinate nel Regno di Polonia le condizioni di una pace durevole. E questo altresì il costante e il più ardente voto dell'Imperatore di Russia.

Le tre Corti hanno dichiarato voler cercarne i mezzi nei limiti delle convenzioni del 1815. L'Imperatore di Russia si dichiara determinato a mantenere quelle convenzioni in tutta la loro estensione.

Per soddisfarvi S. M. ha accordato alla Polonia istituzioni fondate sul principio di autonomia amministrativa e di una rappresentanza per via di elezioni.

Essa mantiene queste istituzioni e si riserba di svilupparle.

Dal canto loro le tre Corti hanno raccomandato, come quelli che possono contribuire alla pacificazione del Regno di Polonia, sei punti, la maggior parte dei quali esistono già, e gli altri sono in via di preparazione o nella direzione delle viste dell'Imperatore di Russia e degli sviluppi che S. M. ha fatto presentire.

Ma nel tempo stesso le tre Corti pensano che l'applicazione di quelle misure dovrebbe essere immediata e assicurerebbe il ristabilimento dell'ordine e della tranquillità del Regno.

Il Governo russo, per lo contrario, è d'avviso che, giusta l'acquistata esperienza, quelle misure non possono essere applicate rimpetto all'insurrezione armata, ch'esse devono essere precedute dal ristabilimento dell'ordine, e che per essere efficaci esse debbono emanare direttamente dal potere sovrano, nella pienezza di sua forza e di sua libertà, al di fuori da qualsiasi pressione diplomatica straniera.

Tali sono le leggiere discrepanze che s'incontrano nelle opinioni.

Ma queste discrepanze non paiono di natura tale da produrre un grave dissenso fra i Gabinetti, meno ancora da turbare la pace dell'Europa.

Esse non potrebbero prendere questo carattere se non quando si lasciasse sviluppare il piano evidente dei fautori della rivoluzione polacca, i quali, da un lato, pesano sull'opinione pubblica dell'Europa per lo spettacolo di una lotta di cui si piacciono moltiplicare e aggravare le calamità, mentre che, da un altro lato, prolungando il disordine, tolgono al Governo russo la possibilità di adottare e di applicare misure di pacificazione morale che risponderebbero alle sue proprie intenzioni non meno che ai desiderii dei Gabinetti e ai sentimenti dell'opinione pubblica.

Non vi sarebbe a temere una tolleranza siffatta se non da parte delle Potenze che fossero decise di continuare, sotto l'apparenza di un'azione diplomatica nei limiti degli impegni internazionali, la realizzazione dei voti più avanzati della rivoluzione polacca che menano alla distruzione dei trattati e dell'equilibrio europeo.

Non si potrebbe evidentemente attendere questo da parte di Gabinetti che hanno interesse al mantenimento di quell'equilibrio, e che hanno preso per base del loro intervento la scrupolosa esecuzione dei trattati del 1815.

FATTI DIVERSI

MONUMENTI. — Tutte le città italiane vanno a gara nell'onerare con monumenti la memoria dei loro figli, ed anche il Consiglio dell'antica e nobile città di Bene Vagienna con lodevole pensiero ha presa l'iniziativa di erigere, parte a spese proprie, parte col concorso dei privati, un monumento a Giovanni Botero, nato in Bene Vagienna, l'anno 1540, morto il 23 giugno 1617. Fu Giovanni Botero segretario del cardinale Borromeo ed ebbe l'incarico di educare i figli di Carlo Emanuele I, dal quale sovrano venne anche inviato con importanti e difficili missioni presso le Corti di Francia e di Spagna.

Le opere sue, fra le quali il trattato delle *Cause della grandezza delle città*, i *Dieci libri della ragione di Stato* e i *Detti memorabili* lo dimostrano uomo di eletto ingegno e di vasta dottrina.

La Commissione nominata per raccogliere le sottoscrizioni invita ora, con apposito manifesto, gli italiani tutti e specialmente i concittadini del Botero a concorrere a quest'opera patriottica. — Le sottoscrizioni si ricevono in Torino alla farmacia Muratori, via Doragrossa, vicino alla chiesa dei Ss. Martiri, ed alla farmacia Roggero, via Provvidenza, n. 40.

NECROLOGIA. — Scrivono da Tripoli di Barberia in data 18 agosto che lettere giunte dall'interno recano la triste notizia della morte del celebre viaggiatore Beurmann, mancato per malattia nel mese di febbraio. Non si conosce la località precisa ove la morte del viaggiatore seguì, ma è noto che egli era entrato nel Waday. La perdita del signor Beurmann sarà molto lamentata da quanti s'interessano ai progressi della geografia e degli studi della fisica generale.

NOTIZIE TEATRALI. — Domani sabbato 26 settembre corrente la Compagnia drammatica Lombarda di A. Morelli sul teatro Gerbino esporrà l'annunciata nuovissima commedia in 5 atti di *Carlo Nugelli*, col titolo: *I Supplicanti.*

E mercoledì 30 corrente, per beneficiata del primo attore giovine *Luigi Monti*, la commedia, applaudito lavoro di *A. Dumas figlio*, intitolata: *Il Padre prodigo.*

In pari tempo si previene che la stessa Compagnia ha acquistato il diritto di rappresentare *per la prima volta in Torino* il dramma postumo del dottore *Teobaldo Ciconi*: *La Gelosia.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 25 SETTEMBRE 1863

Sua Maestà il Re, di ritorno da Somma e da Milano rientrava ieri sera a palazzo alle 11.

Intorno alla festa militare celebratasi ieri a Milano togliamo dalla *Perseveranza* i seguenti ragguagli:

L'ultima solennità militare, la rivista delle truppe di guarnigione e delle 51 batteria d'artiglieria reduci dal campo di Somma, se non favorita dal bel tempo, fu però splendida e grandiosa quanto le altre.

Alle 11 ant. le truppe erano tutte schierate al loro posti: la brigata *Granatieri di Toscana* in testa, sui bastioni di Porta Venezia; la brigata *Pisa*, la brigata *Ravenna*, il 43 di linea, lungo i bastioni di Porta Nuova, Porta Garibaldi e Porta Tenaglia; il 1.o e il 17.o bersaglieri in Piazza d'Armi, in prima linea; i 306 pezzi di artiglieria su quattro linee, e i due reggimenti di cavalleria di linea, tutti colla fronte volta al Castello.

Ad 11 ore giungeva sulla Piazza d'Armi S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Duca d'Aosta e da S. A. R. il Principe di Carignano, e seguito da quello splendidissimo stato-maggiore che ammirammo in questi giorni.

La folla compatta, all'apparire del Re proruppe in vivissimi applausi, e si precipitò sui suoi passi, acclamandolo, sventolando i fazzoletti, e gridando: *Viva l'Italia!*

Sua Maestà passò in rassegna i varii corpi e recatasi poscia presso la barriera di Porta Venezia, ordinava cominciasse il *défilé.*

Il generale Petitti era alla testa delle truppe, e venne applaudito, come fu applaudito il generale Valfrè. Gli applausi furono ancor più vivi all'apparire del Principe Umberto, che era alla testa della stupenda sua brigata di cavalleria.

La fanteria sfilò in colonna per compagnie; la cavalleria per pelottoni; l'artiglieria per mezze batterie, e tanto rapidamente che il *défilé*, cominciato alle 11 3/4, era terminato ad 1 ora e 1/4; essendo pur passati davanti a S M. più di 16,000 uomini.

Allo spettacolo grandioso di tanta massa d'armati e cavalli s'aggiunse lo spettacolo della città parata a festa, e percorsa da una immensa folla di cittadini e forestieri.

Da più giorni le strade ferrate ci conducevano a migliaia gl'Italiani di tutte le provincie; i cittadini villeggianti rientravano in Milano; i contadini dei dintorni scendevano a torme; e tutti erano ieri per le vie ad ammirare la gran mostra di queste nostre forze.

Terminato lo sfilare, S. M. col suo seguito si recava tra gli applausi al Palazzo Reale, ove fuvvi pranzo con invito delle notabilità militari e civili.

A 7 ore e 40 m. S. M. partiva per Torino. Le vie percorse dal corteggio reale furono spontaneamente illuminate.

Il Consiglio provinciale di Calabria Ulteriore I, nella sua sessione ordinaria chiusa il 22 corrente, ha votato un fondo di L. 60/m. per l'apertura di un ricovero provinciale di mendicità, ed ha deliberato di contrarre un prestito di un milione di lire per lavori stradali.

DIARIO

I giornali svizzeri annunziano avere il Consiglio federale risoluto di non provvedere per ora alla nomina di un ministro a Torino. Secondo il *Journal de Genève* essa si farebbe dopo il rinnovamento del Consiglio nazionale nel prossimo dicembre quando sarà votato il bilancio della Confederazione.

Con lettera del 19 corrente il Consiglio di Stato di Ginevra annunzia al Gran Consiglio del Cantone di volere ritirare i progetti di leggi finanziarie che rimanevano a discutere nella presente sessione straordinaria e di chiudere la sessione con riserva di introdurre nuovamente i progetti ritirati nella sessione ordinaria del prossimo dicembre. Motivo di questa risoluzione del Consiglio di Stato è un voto di censura inflittagli dal Gran Consiglio per non avere applicato le leggi contro le case di giuoco al Circolo di Ginevra detto dei Forestieri.

Il Parlamento danese è stato aperto il 19. Il ministro dell'interno propose alla Camera dei deputati di aggiornarsi sino all'11 gennaio.

La nuova legge pubblicata dalla Danimarca nel ducato d'Holstein sugli Israeliti è notevole per la soppressione di un'istituzione di data antichissima. Altona era l'unica città dell'Alemagna dove esistesse ancora un tribunale israelitico presieduto dal gran rabbino e giudice nelle cause civili degl' Israeliti e di questi coi cristiani. Quel tribunale, dice una corrispondenza, si segnalò sempre per imparzialità, per prontezza e per poca spesa de'suoi giudizi. Assicurasi che il tribunale d'appello di Kiel, il solo a cui si potesse ricorrere in appello dalle sentenze del tribunale israelitico, non riformò che una sola volta una sentenza dei rabbini d'Altona i quali da tempo immemorabile avevano fama di talmudisti dottissimi.

Il Re dei Paesi Bassi aperse il 21 corrente la sessione 1863-1864 degli Stati generali. Il discorso reale accenna fra altro una proposta di riordinamento dell'insegnamento medio, un progetto per l'aumento del numero dei deputati della seconda Camera e la revisione del sistema delle imposte.

Un nuovo ministero è stato creato pei due ducati ora riuniti di Anhalt-Dessau-Coethen e Anhalt-Bernbourg. Il presidente del tribunale supremo dottor Sintenis è incaricato del portafoglio degli affari esteri, della giustizia, dei culti e dell'agricoltura; il maggior generale Stockmarr avrà il dipartimento militare; il presidente de Zerbst le finanze, le foreste e i demanii; e il consigliere di Stato Hagemann l'interno e le miniere. — Hagemann era già consigliere nell'ultimo ministero del cessato ducato di Bernbourg, e Sintenis e Stockmarr non furono che confermati nelle cariche che già tenevano nel ducato di Anhalt-Dessau.

Riferiamo più sopra il discorso col quale l'Imperatore Alessandro aperse in persona la prima sessione della Dieta di Finlandia. L'Imperatore, esposti i suoi intendimenti e reso omaggio alle leggi e ai costumi del popolo finlandese, al quale « mantiene il principio monarchico costituzionale », si rivolge da ultimo ai quattro Stati della Dieta — nobiltà, clero, borghesia e contadini — con queste parole: « Sta a voi a provare colla dignità, colla moderazione e colla calma delle vostre deliberazioni che nelle mani di un popolo saggio, risoluto a lavorare, d'accordo col Sovrano e con ispirito pratico, allo svolgimento del suo benessere, le istituzioni liberali, lungi dall'essere un pericolo, divengono una guarentigia d'ordine e di prosperità ». Questo primo discorso costituzionale dell' Imperatore di Russia, come nota il *Nord*, fu pronunziato in lingua russa, poi letto dal ministro segretario di Stato in lingua svedese, e poscia letto ancora in lingua finnica dal personaggio a cui Alessandro II aveva affidato la verificazione dei poteri degli ordini non appartenenti alla nobiltà. — Due giorni dopo quella solenne cerimonia l'Imperatore era di ritorno a Pietroborgo.

La risposta del principe Gortschakoff al conte di Rechberg, che i lettori troveranno pure qui sopra, non differisce nè per la sostanza nè per la forma da quelle che furono mandate ai Gabinetti di Parigi e Londra. Nella risposta al Gabinetto di Vienna il vicecancelliere avverte che nella questione polacca egli crede identici gl'interessi dell'Austria e della Russia.

Secondo notizie da Shang-Hai 18 luglio un corpo dell'esercito imperiale cinese, in osservazione davanti Nankin, ottenne alcuni vantaggi sopra i ribelli. Ma l'assedio regolare di quella piazza non può incominciarsi che nel prossimo febbraio aspettandosi a tal uopo la flotta cinese che sta costruendosi in Europa e che allora sarà arrivata alla sua destinazione. Già una fregata, partita prima delle altre navi, ancorò nel Pe-tchi-li. Il principe Kong le impose il nome nazionale di Khang-Hi, illustre imperatore che regnò con gran fama alla fine del secolo XVII. Il capo dei ribelli, scorgendo il pericolo che lo minaccia, fece alle autorità inglesi proposte e promesse per istaccarle dagli alleati; ma non essendovi riuscito studiò altri spedienti e alle ultime date si adoperava ad ingaggiare europei per formare un corpo di stranieri al servizio dell'insurrezione.

Il *Moniteur de l'Armée*, dal quale abbiamo tolto queste notizie, aggiunge che la Corte di Pechino ha pubblicato un editto per regolare la navigazione e il commercio del Yang-Tse-Kiang. La regione attraversata da questo gran fiume è ricca e larga promettitrice di vantaggi ai commercianti europei. La Francia, l'Inghilterra, la Russia e gli Stati Uniti dell'America settentrionale sono finora le sole nazioni alle quali sia permesso di trarre pro da quell'editto. Stipulando un trattato speciale colla China potranno godere degli stessi vantaggi anche le altre potenze che ne faranno la domanda.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Amburgo, 24 settembre.

Il Governo russo pubblicò un decreto che chiama sotto le bandiere tutti gli ufficiali di cavalleria attualmente in congedo.

Parigi, 24 settembre.

La *Patrie* annunzia che il principe Napoleone si reca a Londra.

Dalla *France*. Assicurasi che il duca di Montebello sarà ricevuto il 27 dallo Czar e partirà l'indomani per Parigi.

L'ammiragliato russo sta facendo esperimenti di alcune navi speciali destinate in caso di guerra ad essere affondate negli stretti di Cronstadt.

Dal *Temps*. Assicurasi che Budberg debba recarsi a Pietroborgo in congedo.

Dalla *Nation*. Parecchi giornali annunziano che Budberg, in seguito all'inserzione del *memorandum* polacco nel *Moniteur*, abbia avuto un colloquio con Drouyn de Lhuys. Siamo in caso di poter affermare che dopo la consegna delle ultime note diplomatiche non vi fu alcun colloquio tra l'ambasciatore russo e il ministro francese.

Berlino, 24 settembre.

La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che il colonnello Lebouchine, il quale erasi segnalato nella distruzione del palazzo Zamoisky, venne ieri ucciso a Varsavia con un colpo di pugnale.

Il Governo polacco accordò una pensione nazionale alla sorella di Lelewel.

Milano, 24 settembre.

Alle ore 11 S. M. passò in rivista le truppe in piazza d'armi. Poscia la truppa sfilò lungo il Corso. Ad onta del tempo piovoso la folla era straordinaria. Applausi entusiastici al Re, al Principe ereditario e alla truppa.

Parigi, 24 settembre.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0/0 — 67 80.
Id. id. 4 1/2 0/0. — 95 85.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93 5/8.
Consolidato italiano 5 0/0 (apertura) — 73 75.
Id. id. chiusura in contanti — 73 95.
Id. id. fine corrente — 73 85.
Prestito italiano — 73 60.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese — 1181.
Id. id. italiano — 622.
Id. id. spagnuolo — 715.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 425.
Id. id. Lombardo-Venete 567.
Id. id. Austriache — 413.
Id. id. Romane — 430.
Obbligazioni id. id. — 248.

Napoli, 24 settembre.

Oggi alle 6 1/2 pom. partì il principe Oddone con seguito per Genova a bordo del *Governolo.*

Il ministro Manna ottenne la fusione delle due Società delle bonifiche Galliera e Napolitana. Il ministro parte domani per Torino.

Vienna, 25 settembre.

La *Gazzetta di Vienna* deplora che la Russia voglia interrompere ogni discussione, la quale, continuando, avrebbe potuto essere la maniera più conveniente onde trovare una soluzione pacifica e soddisfacente delle difficoltà pendenti. L'interruzione della discussione non fa svanire i dubbi sollevati, le apprensioni destate e non fa calmare le passioni. L'Austria per vocazione e per interesse deve adoperarsi sinceramente e con attività a preparare il cammino ad un accordo e ad una conciliazione.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

25 settembre 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 73 80 80 70 80 80 — corso legale 73 75 — in liq 73 77 1/2 80 72 1/2 70 73 77 1/2 p. 30 settembre, 74 73 90 95 90 93 95 74 74 74 74 p. 31 ottobre.

Debiti speciali — Stati Sardi.

Obbl. 1834. C. d. m. in c. 1228.
Obbl. 1849. C. d. m. in c. 1050.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liquid. 1850 p. 30 settembre.
Credito mobiliare italiano 200 vers. C. d. mattina in liq. 624 623 624 p. 30 settembre, 626 626 626 pel 31 8bre.
Banca di credito italiano. C d. m. in c. 522 521.

BORSA DI NAPOLI — 24 settembre 1863.

(Dispaccio speciale)

Consolidato 5 0/0, aperta a 73 55 chiusa a 73 50.
Id. 3 per 0/0, aperta a 46 chiusa a 46.
Prestito Italiano, aperta a 73 55 chiusa a 73 55.

BORSA DI PARIGI — 24 settembre 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente			
Consolidati Inglesi	L.	93 4/8		93 5/8	
3 0/0 Francese	»	67 80		67 80	
5 0/0 Italiano	»	73 60		73 75	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	615	»	615	»
Id. Francese	»	1177	»	1180	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	425	»	425	»
Lombarde	»	567	»	567	»
Romane	»	430	»	432	»

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Per la deserzione del primo incanto cui si procedette il 10 settembre 1863,

Si notifica che lunedì 28 del suddetto mese, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà, collo stesso metodo dei partiti segreti, un nuovo incanto per la impresa della provvista e posa in opera di marciapiedi nuovi e della riforma di quelli già esistenti nelle vie, piazze, corsi ed altri siti degli ingrandimenti della Città, e si farà luogo al deliberamento qualunque s'a per essere il numero dei concorrenti per trattarsi di secondo incanto, a favore di quello che avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Sindaco, sui prezzi portati dai relativi elenchi, il cui ammontare complessivo, per tutta la durata dell'impresa, è calcolato a L. 100,000.

I capitolati delle condizioni si generale che parziale, coll'elenco dei prezzi cui è subordinato l'appalto, sono visibili tutti i giorni nel Civico Ufficio d'Arte. 4050

GIUNTA MUNICIPALE

DI ALESSANDRIA 4266

Nella seduta del 21 andante mese ebbe luogo la 15.ma estrazione delle seguenti 14 obbligazioni del prestito di un milione di lire sulla Cassa del Commercio e dell'Industria.

Primo	231	Ottavo	1917
Secondo	867	Nono	1123
Terzo	886	Decimo	880
Quarto	1176	Undecimo	750
Quinto	1449	Duodecimo	1082
Sesto	1990	Decimoterzo	1300
Settimo	1723	Decimoquarto	570

SCUOLA PRIVATA LICEALE

Nel 1 di ottobre viene riaperto in Torino, via Doragrossa, n. 2, il privato Liceo diretto dal prof. ingegn. Accilio Quiri.

Scopo speciale di questo istituto si è di abbreviare la durata ordinaria del corso liceale riducendolo da tre a soli due anni.

Quindi gli alunni, i quali ora hanno terminato gli studi del Ginnasio, verranno preparati agli esami di licenza liceale in 2 anni, cominciandosi per essi la regolare scuola dal 1 novembre p. v.

Quelli poi che già avessero compiuto un anno di studi liceali saranno preparati agli esami di licenza entro il termine di un altro solo anno, cominciando però l'istruzione dal 1 di ottobre prossimo, a tutto luglio seguente, concesse le sole vacanze della domenica e delle feste solenni.

I due posti gratuiti ed i quattro semigratuiti che il Direttore dell'istituto concede annualmente saranno conferiti, come per lo passato, a quegli alunni, i quali e nel sapere e nella condotta offriranno le migliori prove. 4050

4262 DIFFIDAMENTO

Tutti coloro che hanno qualche conto da regolare con S. E. il sig. Leal ex Ministro del Brasile, possono presentarsi fino a tutto il 15 ottobre p. v. alla ditta *Gius. Ballor e Comp.*, via della Provvidenza, num. 35.

AVVISO D'ASTA

Comune di Mottalciata (Biella)

Con atto in data 14 corrente essendosi dichiarato deserto l'incanto per la vendita del tenimento proprio di detto comune, denominato la Valletta, composto di ampio caseggiato rurale e di ettari 98, 40, 40 (giornate 258, 25), situato in detto territorio, perciò

Si notifica:

Che alle ore 10 antimeridiane del giorno di martedì 6 ottobre prossimo nella sala comunale di Mottalciata, si procederà a nuovo incanto o deliberamento per la vendita di detto tenimento a l'estinzione di candela vergine ed all'ultimo e miglior offerente in aumento al prezzo d'offerta di L. 25,000 e sotto l'osservanza delle condizioni visibili presso il sindaco locale.

Mottalciata, 20 settembre 1863.

Per detto Comune

4218 G. Bertola segr.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

Con scrittura 23 settembre 1863, venne sciolta la società contratta con altra delli 15 maggio 1860, tra li Giacomo Oetiker, nato a Menendorf, cantone di Zurigo (Svizzera), e Giacomo Schoch di Enrico, nato a Fischental, cantone di Zurigo, per lo stabilimento ed esercizio in Intra, circondario di Pallanza, di una manifattura di coperte di cotone ed altri generi detti *façonnés*, sotto la ditta Giacomo Octiker e Compagnia.

A stralciario della società fu nominato il signor Giacomo Schoch domiciliato in Intra ove aveva sede la società.

Giacomo Schoch

4258 Giacomo Oetiker.

4254 NOTIFICANZA

Secondo Saracco residente in Torino, instava pella citazione del signor Giacomo Savorè, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la regia giudicatura sezione Borgo Nuovo di Torino, per ivi vedersi dichiarato tenuto al pagamento a favore dell'instante, della somma di lire 800, prezzo di una vettura *clarans* accreditatagli.

La citazione seguì a norma dell'art. 61 del codice di proc. civ., il 16 corrente settembre per mezzo dell'usciere Fiorio e si fissò l'udienza di martedì 29 corrente ore 8 antimeridiane.

Torino, 23 settembre 1863.

Fassini sost. Marinetti.

SOCIETÀ ANONIMA DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE

L'Assemblea generale degli Azionisti tenutasi il 21 corrente, non avendo potuto discutere nè deliberare per insufficienza di numero legale, sul seguente

Ordine del giorno

1.o Aumento del fondo sociale; 2.o Modificazioni agli Statuti,

Essa viene convocata allo stesso oggetto pel giorno 9 ottobre prossimo, nel locale del Teatro Vittorio Emanuele, per le ore 2 pomeridiane.

Le deliberazioni prese in questa seconda adunanza sulla materia sopraindicata, saranno valide qualunque sia il numero dei Socii intervenienti, ed il capitale da essi rappresentato.

Ogni Azionista potrà prendere visione delle proposte del Consiglio d'Amministrazione relative all'ordine del giorno, durante i tre giorni precedenti a quello fissato per l'Assemblea, presso l'Ufficio della Società, dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pom.

Lo Scontrino prescritto per l'ingresso nella sala dell'Assemblea, verrà spedito in tempo utile a domicilio di ciascun Azionista per mezzo della Posta, *affrancato*. 4298

Torino, 24 settembre 1863. *LA DIREZIONE.*

4235 INCANTO

Con atto d'oggi venne deliberato al signor Camillo Ferreri di Torino, pel prezzo di L. 220,100, il corpo di casa proprio delli signori Aristide, Zeffirina, damigella Luigia, Giuseppe e damigella Teresa Piolti, situato sull'angolo delle vie Lagrange e dell'Ospedale in questa capitale, e posto all'incanto dietro autorizzazione di questo tribunale di circondario come da bando 14 agosto ultimo.

Il termine utile per l'aumento a termini dell'art. 810 del codice di procedura civile, scade con tutto il giorno 7 ottobre prossimo.

Torino, 22 settembre 1863.

Vincenzo Gioachino Baldioli not. com.

4271 NOTIFICANZA DI PROVVEDIMENTO

Con atto d'oggi dell'usciere Luigi Setragno addetto alla giudicatura mandamentale della sezione Monviso di Torino, ad instanza del signor Giovanni Gagliardone mercante-sarto in Torino, venne notificato al signor Domenico Duwling. di cui sono ora ignoti il domicilio, la residenza e la dimora, il provvedimento del signor giudice della predetta sezione Monviso del 22 corrente mese con cui, pronunciata la contumacia del signor Duwling, si unì la sua causa con quella del comparso Guglielmo Sackey, residente in Torino, e si rinviò la discussione nel merito anche per quanto riguarda il contumace all'udienza del 3 prossimo ottobre, ore 8 antimeridiane, a termini di legge.

Torino, 24 settembre 1863.

P. Glosserano sost. Pettinotti.

4272 NOTIFICAZIONE.

Sull'instanza di Giovanni Battista Migliora domiciliato in Casteggio,

Con atto dell'usciere Bergamasco Luigi del 12 marzo 1860, venne notificata a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civile, al sig. Pietro Antonio Pareto già domiciliato in Torino e quindi d'ignoti domicilio, residenza e dimora, copia della sentenza del tribunale del circondario di Torino 14 febbraio 1860, portante condanna del Pareto al pagamento di L. 389 interessi e spese, sentenza dichiarata provvisoriamente esecutoria.

Con altro atto dell'usciere Giovanni Maria Chiarle 26 maggio 1860, venne sull'instanza dello stesso Migliora notificata nella suddetta forma allo stesso Pareto, altra copia di sentenza dello stesso tribunale in data 30 aprile 1860, colla quale venne confermata l'inibizione ottenutasi dal Migliora, con decreto del prelodato tribunale in data 13 febbraio 1860 a mani del signor tesoriere centrale di Torino, sul terzo della pensione corrisposta al Pareto, e mandò al detto signor tesoriere di versare tale somma a mani del Migliora sino all'estinzione del suo credito di L. 389 interessi e spese, dichiarandolo scaricato e liberato mediante quittanza del Migliora suddetto.

Con atto dell'usciere presso il tribunale del circondario di Torino Giacomo Fiorio in data 21 corrente mese, venne sull'instanza del Migliora Giovanni Battista suddetto, ed in esecuzione delle due succitate sentenze notificato al predetto Antonio Pietro Pareto, ed a senso sempre dell'articolo 61 del codice di procedura civile, ingiunzione e comando di pagare fra giorni 5 lire 589 11 oltre L. 4 diritto d'intimazione dell'atto al detto Migliora, a pena dell'esecuzione forzata con tutti i mezzi dalla legge permessi.

Torino, 24 settembre 1863.

Sola-Vagione sost. Margary p. c.

4276 SUNTO DI NOTIFICANZA

Instante il signor Fornaris Alessandro professore, domiciliato in Torino, venne il 20 corrente mese col mezzo dell'usciere G. Ferrando notificata al signor notaio Emanuele Speroni, già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata dal signor giudice della sezione Moncenisio, il 28 agosto prossimo passato, dichiarata esecutoria non ostante appello od opposizione senza cauzione, con cui venne condannato al pagamento di L. 600 ed accessorii, il tutto a mente dell'art. 61 del vigente codice di procedura.

Torino, 22 settembre 1863.

Rambosio p. c.

4270 CITAZIONE.

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso la giudicatura di Moncalieri Giuseppe Spina, venne citato a termini dell'art 61 del cod. di proc. civile, il signor Lorenzo Manari già sotto-commissario di guerra, residente in quella città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire il giorno di venerdì 2 entrante ottobre ore 9 antim., avanti la predetta regia giudicatura di Moncalieri, per vedersi condannare al pagamento a favore del signor Antonio Richiardi domiciliato a Torino, della somma di L. 800, residuo di maggior capitale portato da scrittura in data 9 febbraio 1863 cogli interessi dalla domanda giudiciale e colle spese.

Moncalieri, 24 settembre 1863.

G. Spina usciere.

4268 NOTIFICANZA DI COMANDO

Con atto 10 settembre corrente dell'usciere Ferreri, sull'instanza della ditta Vittorio Corso e Compagnia di Torino, venne significato all'Andrea Augusto Pezzolo, negoziante, residente in Genova, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il comando di pagare fra giorni 5 la somma di lire 1183 cent. 70. cogli interessi mercantili dal 13 maggio scorso in poi, e L. 108 cent. 5 per spese di giudicio in esecuzione della sentenza del tribunale di commercio di Torino delli 28 scorso luglio a favore di essa instante, e che trascorso tale termine si sarebbe proceduto alle oppignorazioni ed all'arresto personale, e ciò a senso dell'art. 61 del codice di proc. civ.

Torino, 24 settembre 1863.

Bracchi sost. Rodella proc.

4269 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso la giudicatura di Moncalieri Giuseppe Spina, venne citato a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, il signor Giovanni Battista Eller già sotto commissario di guerra, residente in detta città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire il giorno di venerdì 2 entrante ottobre ore 9 antim. avanti la predetta giudicatura di Moncalieri, per vedersi condannare al pagamento a favore del signor Antonio Richiardi, domiciliato a Torino, della somma di L. 800, residuo di maggior capitale portato da scrittura in data 9 settembre 1863, cogli interessi dalla domanda giudiciale e colle spese.

Moncalieri, 24 settembre 1863.

G. Spina usciere.

4163 GIUDICIO DI SUBASTAZIONE.

All'udienza pubblica che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Pinerolo ad 1 ora pomeridiana precisa del 27 ottobre prossimo venturo, sull'instanza delli signori Giuseppe e Giacinta Stella coniugi Boer, residenti a Torino, nella loro qualità di contutore il primo e di tutrice la seconda del minore signor Carlo Biancone, si procederà contro del signor Andrea Galvano già residente in Pinerolo ed attualmente a Torino, all'incanto e successivo deliberamento degli infra descritti stabili situati in territorio di Bibiana, e dal signor Galvano già venduti al signor Giuseppe Bonansea speziale in Bibiana.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 16,500 risultante dall'atto d'aumento di decimo fattosi dal minore signor Carlo Biancone al prezzo di L. 15,000, su cui il Bonansea purgava i beni e sotto l'osservanza dei patti e condizioni inserte nel bando venale 11 settembre corrente, autentico Giauda sost. segr.

Descrizione dei beni in vendita e per sole tre quarte parti già spettanti al signor Galvano e poscia al signor Bonansea

Regione San Lazzaro, in mappa ai numeri 1208, 1209, 1210 e 1208 1/2, casa, corte, aia, giardino, prato già pascolo ed alteno, con molino anglo-americano formato di quattro macine, tre frulloni e macchina per nettare il grano, mosso tal edificio da una sola ruota idraulica con salto d'acqua perenne, del quantitativo il tutto di are 47, cent. 89

Stessa regione, a parte del numero 1202, prato ora alteno, di are 21, 71.

Stessa regione ossia Pellice, a parte del numero 1829, striscia di terreno già prato e ripa, ora per la massima parte ridotta a bedale, di cent. 76.

Pinerolo, 16 settembre 1863.

Caus. Lamarchia.

4075 TRASCRIZIONE.

Con atto 27 agosto corrente anno, il conte Reyneri di Lagnasco Vittorio fu conte Vincenzo, ha ceduto a sua eccellenza il marchese Vittorio Emanuele Taparelli d'Azeglio ministro plenipotenziario del regno d'Italia a Londra, figlio al fu ill.mo signor marchese Roberto, li stabili infra designati, coi dritti annessi, cioè:

Porzione di castello in recinto di Lagnasco, numero 35 della matrice dei fabbricati e numero 51 consegne, coerenti all'est e a giorno il signor marchese acquisitore, a ponente e notte la signora marchesa Boyl di Putifigari; più quattro quarantottesimi dei forni consortili già feudali siti in Lagnasco e quattro quarantottesimi del molino con resiga e della molinetta con battitore da canapa; edificii consortili già feudali siti in Lagnasco, il primo in coerenza al signor marchese acquirente a levante, al bedale ossia canale del molino e via del Molino a giorno e ponente, e a notte colla via detta di Savigliano; il secondo consorte all'est colla bealera e col signor Luigi Garetti e agli altri venti colla banca cugini Levi e cugini Sacerdote.

Detto atto passato al rogito del notaio Garnero sottoscritto, di residenza a Saluzzo, registrato il 29 detto agosto a Saluzzo, al numero d'ordine 963, con L. 242, fede Garavelli, venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 31 agosto medesimo, come da certificato di quel giorno firmato Peano.

Saluzzo, 7 settembre 1863.

Garnero Carlo regio not.

4227 REINCANTO.

A seguito dell'aumento del mezzo sesto fattosi coll'autorizzazione giudiciale dal sig. Calderone Giacomo di Vercelli, sul prezzo di L. 56/m. a cui era stato deliberato per sentenza 21 agosto u. s., di questo tribunale, al signor Quaglino Giuseppe pure di questa città, il corpo di casa caduto nell'eredità della Vimercati Teresa vedova Tosi, situato in questa città, rione Eivo, isola quinta, tra le coerenze a mattina signor Sartori, a giorno corso Carlo Alberto, a sera eredi Onetto ed a notte contrada Sant'Ugolina. Avrà luogo sul prezzo aumentato di lire 60,670 il nuovo incanto di detto corpo di casa all'udienza che questo tribunale terrà nel solito locale alle ore nove antimeridiane del 7 prossimo ottobre.

Vercelli, 20 settembre 1863

Campacci Carlo proc. dell'instante la vendita signor Antonio Tosi.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dalli Gio. Battista e Gioachino fratelli Quaglia, vennero esposti in vendita il 18 corr. avanti questo tribunale di circondario, gli infra indicati n. 61 lotti, i 12 primi posti sul territorio di Ciglié, e gli altri su quello di Niella Tanaro; li medesimi erano di proprietà di Andrea Derossi.

Il primo si espose in vendita su L. 2000,

Il 2	su	L.	170	Il 32	su	L.	240
3	»	»	500	33	»	»	280
4	»	»	1500	34	»	»	90
5	»	»	1120	35	»	»	500
6	»	»	200	36	»	»	103
7	»	»	800	37	»	»	100
8	»	»	160	38	»	»	270
9	»	»	250	39	»	»	230
10	»	»	300	40	»	»	530
11	»	»	560	41	»	»	250
12	»	»	800	42	»	»	1900
13	»	»	600	43	»	»	120
14	»	»	1000	44	»	»	50
15	»	»	1500	45	»	»	100
16	»	»	1190	46	»	»	170
17	»	»	150	47	»	»	150
18	»	»	400	48	»	»	700
19	»	»	500	49	»	»	150
20	»	»	490	50	»	»	250
21	»	»	1000	51	»	»	240
22	»	»	200	52	»	»	160
23	»	»	40	53	»	»	170
24	»	»	900	54	»	»	115
25	»	»	1150	55	»	»	3700
26	»	»	530	56	»	»	110
27	»	»	1210	57	»	»	100
28	»	»	1000	58	»	»	400
29	»	»	170	59	»	»	[illegible]000
30	»	»	220	60	»	»	1350
31	»	»	410	61	»	»	1000

e furono deliberati il 1.o al causidico Matteo Comino per lire 2600; il 2.o a Pejrone Francesco per lire 310; il 3.o al detto causidico Comino per lire 600; il 4.o a detti fratelli Quaglia per lire 2300; il 5.o a detto causidico Comino per lire 1750; il 6.o a Giovanni Battista Clerico per lire 300; il 7.o a detto causidico Comino per lire 1100; l'8.o a Cavarere Pietro per lire 310; il 9.o a Pejrone Giuseppe per lire 260; il 10.o a detto causidico Comino per lire 700; l'11.o a detti fratelli Quaglia per lire 560; il 12.o a Sciolla Giovanni per lire 2100; il 13.o a Clerico Gio. Battista per lire 1300; il 14.o a detti fratelli Quaglia per lire 1900; il 15.o a Moja Giuseppe per lire 3700; il 16.o a don Pietro Camilla per lire 2400; il 17.o a Delmis Antonio per lire 300; il 18.o al geometra Antonio Bertino per lire 500; il 19.o a Rossi Giuseppe per lire 810; il 20.o a detto geometra Bertino per lire 1550; il 21.o a Barattero Lorenzo per lire 1420; il 22.o a detto geometra Bertino per lire 210; il 23.o a Rossi Giuseppe per lire 50; il 24.o a Suria Ant. per L. 3050, il 25.o al suddetto D. Camilla per L. 2450 il 26.o a detto geometra Bertino per L. 540, il 27.o a Borio Giuseppe Albano per L. 1500, il 28.o allo stesso per L. 2500, il 29.o allo stesso per L. 500. il 30.o a Matteo Mannello per L. 400, il 31.o a detti fratelli Quaglia per L. 410, il 32.o a Marrone Andrea per L. 650, il 33.o allo stesso per L. 600, il 34.o a Faccio Pietro per L. 260, il 35.o a Restagno Giuseppe per L. 750, il 36.o al notaio Giuseppe Benedicti per L. 120, il 37.o a Borio Giuseppe Albano per L. 270, il 38.o a Delmis Bartolomeo per L. 320, il 39.o allo stesso per L. 310, il 40.o a Borio Giuseppe Albano per L. 1200, il 41.o a detto notaio Benedicti per L. 300, il 42.o allo stesso per L. 3650, il 43.o a Gianetti Bartolomeo per L. 510, il 44.o a detto notaio Benedicti per L. 550, il 45.o a Bartolomeo Gianotti per L. 200, il 46.o al suddetto Giuseppe Albano Borio per L. 350, il 47.o a Delmis Bartolomeo per L. 160, il 48.o a don Giovanni Mannelli per L. 1620, il 49.o al notaio Benedicti predetto per L. 300 il 50.o a Derossi Barbara per L. 540, il 51.o a Delmis Antonio per L. 410, il 52.o a detta Barbara Derossi per L. 300, il 53.o a detto geometra Bertino per L. 200, il 54.o ai fratelli Quaglia per L. 115, il 55.o a detta Barbara Derossi per L. 11100, il 56.o alla stessa per L. 240, il 57.o a Carlo Mannello per L. 160, il 58.o a Rosso Gioanni per L. 1040, il 59.o a Faccio Vincenzo per L. 4500, il 60.o a Rossi Giuseppe per L. 5200, il 61.o a Borio Bartolomeo per L. 2000.

Il termine per fare aumento di sesto, o mezzo sesto a detti prezzi essendo stato l'aumento di mezzo sesto autorizzato, scade col giorno 3 prossimo ottobre.

Lotto 1. Prato e campo, regione dei Bisili nn. di mappa 1276, 1277, 1278, 1279, 1283 1284, 1285, 1286, 1287, d'ettari 1, 32, 73.

2. Prato, reg. del Molino, num. 1299, are 11, 62.

3. Campo, gerbido e ripa boschita, reg. dei Basili, nn. 1267, 1271, 1273, d'are 54, 15.

4. Campo, reg. delle Chiare, nn. 1317, 1318, 1320, di ett. 1, 58, 29.

5. Alteno, campo, prato e gerbido, reg. delle Chiare, di ett. 1, 24, 26.

6. Alteno, stessa reg., d'are 23, 75.

7. Campo e ripa boschita, stessa reg., di ett. 1, 17, 39.

8. Campo e ripa, stessa regione, di are 12, 6; altro campo, stessa regione, di are 11, 32.

9 Campo e ripa boschita, stessa regione, di are 23, 70.

10. Campo e ripa boschita, d'are 81, 88.

11. Alteno, gerbido e ripa boschita, stessa regione, d'are 78, 50.

12. Prato, stessa regione, d'are 72, 85

13. Prato e campo, stessa regione, d'are 48, 76

14. Prato e campo d'are 86, 49.

15. Prato, regione del Castellaro, di are 2, 15

16. Campo, prato e ripa, di ett. 1, 49, 82; altra ripa boschita di are 6, 18

17. Prato, reg. Isole sottane, di are 5, 33; prato, stessa reg. di are 11, 71.

18 Alteno e ripa boschita, regione Somello, di are 56, 66; campo, stessa regione, di are 54, 89.

20. Una parte del campo, stessa regione, di are 90, 03.

21. Altra porzione dello stesso campo, stessa regione, di ett. 1, 6, 39.

22. Campo, stessa regione, di are 30, 5.

23. Castagneto, regione Arbarelli, di are 26, 76.

24. Campo, regione di Reà Sottana, di centiare 85, prato, orto, capanna, aia e casa, stessa regione, di are 43, 8.

25. Campo, idem, di are 37, 7.

26. Gerbido e sito di strada, regione delle Braide, di are 2, 26, prato, stessa regione, di are 46, 16.

27. Una parte del prato e campo, stessa reg., di are 90, 33.

28. Altra porzione della stessa pezza prato, di are 93, 91

29. Gerbido, id., di are 1, 90, sito d'alluvione, id., di are 26, 27.

30. Ripa prativa, reg. del Borgo, di are 5, 96; prato, regione delle Braide, di are 17, 80.

31. Campo e prato, id., d'are 30, 31; prato, id., d'are 3, 51.

32. Prato, id., d'are 19, 43.

33 Prato, id., d'are 20, 15.

34. Prato e ripa boschita, regione di Farigliano, d'are 8, 19.

35. Campo, reg. di Pontello, d'are 64, 19;

36. Campo, regione degli Odelli, d'are 15, cent. 21.

37. Campo, regione Scotto, d'are 22, 86.

38. Campo, regione di Campolungo, di are 29, 61.

39. Campo, regione del Bigo, d'are 24, cent. 76.

40. Campo, prato e ripa, regione del Rapa, d'are 48, 9.

41. Campo e ripa prativa, regione del Garanzo, d'are 22, 93.

42. Alteno, campo, prato e ripa prativa, stessa regione, d'ett. 2, 14, 73.

43. Prato, stessa regione, di are 11, 43

44. Casa, stessa regione, con aia e sito, di are 3, 4.

45. Campo e ripa, regione del Fò, di are 17, 42.

46. Campo, reg. di Prata, di are 20, centiare 95

47. Campo, stessa regione, di are 17, cent. 61.

48. Alteno, regione di Chiapassano, di are 66, 29.

49. Alteno, stessa regione, di are 20, cent 66.

50 Campo e prato, regione dei Galvagni, di are 35, 46.

51 Castagneto regione Osteria, di are 33, 42; prato, stessa regione, di are 3, 81.

52 Castagneto, regione Osteria, di are 13, 20; prato, regione dei Galvagni, di are 10, 94.

53. Prato castagneto, stessa regione, di are 27, 53.

54. Castagneto, regione di B olel, d'are 21, cent. 61.

55. Alteno, campo, prato, castagneto e ripa boschita, con chiabotto entrostante, di ettari 4, 67, 96; più alteno, prato e gerbido, ripa boschita, casa civile e rustica, caso da terra, aia ed orto, regione di Vallone detto Gherlero, d'ett 4, 76 12.

56. Castagneto, regione Bertolina, d'are 16; e più castagneto, stessa regione, di are 13, 71.

57. Castagneto, regione dei Galvagni, di are 12, 76.

58. Campo e poca ripa, regione di Santa Anna, di are 29, 90.

59. Casa detta il Palazzo Soprano, con corte, balcone, cantina ed orto, quartiere del Borgo, d'are 17, 77.

60. Casa, corte, aia, fenile, portico, seccatoio ed orto, stesso quartiere, d'are 18, centiare 95.

61. Casa, corte ed orto, stesso quartiere, d'are 11, 44.

Mondovì, il 23 settembre 1863.

4275 Martelli segr. sost.

4110 TRASCRIZIONE.

Con atto delli 14 maggio ultimo scorso, al rogito del notaio sottoscritto, il signor Giovanni Bertea fu Marco, nativo di San Secondo e residente in Torino, fece vendita al signor Giovanni Cardon fu Giovanni, nato e residente a Prarostino, per il prezzo di L. 1218, di una pezza prato sita sul territorio di S. Secondo, regione Prati Chivigni, di are 22, cent. 5 in mappa alli numeri 512 541 parte, coerenti a levante Francesco Cardon, a giorno Giacomo Godino e Forner don Giovanni Paolo, a ponente Bertea Giacomo ed a notte li eredi Rosso

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 20 giugno 1863, vol. 34, art. 167.

San Secondo, 12 settembre 1863.

S. M. Bouvier not.